

cazione evangelica, è anche catechesi sceneggiata sulla nascita di Gesù, messa in scena nei Presepi viventi con testimonianza del proprio credo religioso. Certo, oramai, con tutti i materiali e le tecniche moderne, vengono allestiti i tipi internazionali più diffusi del Presepio: quello palestinese, quello occidentale e quello napoletano, ma l'artista piceno è riuscito a produrre il primo Presepio medievale della storia, con oltre 500 personaggi autenticamente lavorati a mano nella difficoltà della miniatura, per raccontare al grande pubblico lo straordinario evento di Greccio nel silenzio devozionale della fruizione.

Insomma tutto è cambiato rispetto al passato, grazie soprattutto alla voglia di creare, meccanicizzare e affascinare con la complicità dei progressi elettronici. Tanto per fare qualche esempio, i Presepi marchigiani di appena mezzo secolo fa mostravano nevicata di bioccoli d'ovatta legati con fili invisibili, mentre oggi i fiocchi di neve sono incredibilmente autentici. Ieri le rappresentazioni dei Presepi si ispiravano al paesaggio marchigiano senza tanti innesti di elementi esotici; oggi si ammirano opere ambientate in qualunque angolo del mondo e in qualsiasi contesto urbano che toccano spaccati di vita contemporanea e/o immaginaria. In passato i piccoli protagonisti di gesso, cartapesta e terra cotta erano incantevolmente immobili nella loro affascinante fragilità (bellissime a riguardo sono le foto rinvenute in Appignano del Tronto di statuine antiche e Presepi domestici allestiti durante l'ultimo conflitto mondiale); oggi si tende a meccanicizzare ogni singolo elemento compositivo del Presepio, perfino gli accessori delle statuine in plastica e gli animali, con scenografie pertinenti di notevole suggestione.

Per quanto riguarda le botteghe artigiane e i nomi storici da ricordare, l'arte di Domenico Paci (nato nel 1785 a Porto S. Giorgio e morto nel 1863 in Ascoli Piceno) produsse nel 1830 il monumentale Presepio esposto nella Porziuncola di Assisi. Riccardo Gabrielli ne descrive in questo modo la consistenza: *Le figure, disposte con grazia e verità in un caratteristico sfondo luminoso, sono in grandezza naturale, sapientemente policromate e trattate con larghezza e*

*nobiltà di stile. Maestosa e originale la Gloria; dolcissima la Vergine adorante il Bambino; dignitoso e soave il S. Giuseppe, in atto di ringraziare un gruppo di Pastori gravi di offerte (cfr. Una famiglia di Artisti: i Paci, pag. 18, A.P. 1928).*

Inoltre non dobbiamo dimenticare che la tradizione picena del Presepio conobbe un brutto periodo durante l'ultimo conflitto mondiale, allorché l'aridità della vita, l'esteriorità della fede e le devastazioni della guerra, avevano portato quasi all'eclissi dei valori simbolici delle sacre rappresentazioni. Le riviste specializzate del 1945 denunciavano infatti che *neppure con le migliori statuine superstite di alcune chiese, la scena natalizia riesce a parlare più come una volta ai cuori tormentati dalle ansie del calcolo [del successo e del denaro] e*

*dell'egoismo. Onde anche la tradizione del Presepio [...] sembra dileguare dalle attrattive dello spirito sopraffatto dagli affanni terreni. Quelle stesse riviste auspicavano comunque la rinascita di questa pia tradizione affinché i nostri figli non abbiano ad ignorarla o a dimenticarla per sempre (cfr. Le nostre regioni arte, storia, folklore nelle regioni Marche, Abruzzi Molise, Puglia, n. 1). E noi, figli di quella generazione, non l'abbiamo dimenticata, grazie ai nostri padri, ai nostri sacerdoti e a quanti hanno stimolato nei nostri cuori la passione per l'arte del Presepio, che è soprattutto fede, storia, cultura, tradizione, poesia di tutto un popolo in cammino, strumento principe per fare memoria artistica della Culla betlemiteica e del Verbo Eterno che assunse la condizione umana nella pienezza dei tempi. Ma i mass media, si sa, danno solo importanza all'aspetto folcloristico, artistico e cronachistico del Presepio: fa più rumore una statuina rubata che la tradizione che cresce nel segno del Vangelo!*

Un discorso a parte merita adesso l'autore e il committente delle prime statue presepiali risalenti al XIII secolo. Tutti sappiamo quello che accadde nella notte di Natale del 1223 a Greccio, nell'alto Lazio, allorché il poverello di Assisi fece allestire la Sacra rappresentazione del primo Presepio vivente che avrebbe registrato il miracolo della

vivificazione del simulacro del Bambinello, miracolo immortalato da Giotto negli affreschi della basilica di Assisi. E sappiamo pure che le prime statue monumentali del Presepio, opera di Arnolfo di Cambio, risalgono al 1291. Esse si conservano a Roma, presso S. Maria Maggiore, e vennero realizzate nel quadro della grande ristrutturazione della basilica avvenuta sotto il pontificato di Niccolò IV, il primo papa francescano nativo di S. Martino di Lisciano di Ascoli. Questo nostro papa e famoso concittadino, come sottolinea un importante studio di Lucina Speciale professore di storia della miniatura all'Università di Lecce, non appena salito nel soglio di S. Pietro, non perse occasione per celebrare le sue origini [francescane]. Per sua volontà, i due santi dell'ordine, Francesco e Antonio, furono inseriti tra i personaggi raffigurati nell'abside di S. Maria Maggiore. Non è difficile [dunque] credere, che rinnovando e decorando di figure francescane la predetta basilica, Niccolò IV volesse richiamare anche uno degli episodi più popolari della vita di S. Francesco: il miracolo di Greccio, avvenuto durante la Messa di Natale nel 1223 (cfr. Medioevo, n. 1 (12), gennaio 1998, pag. 36). In altre parole il primo papa francescano di Ascoli e della storia pontificia, che aveva nelle mani le leve della suprema responsabilità pastorale sul popolo cristiano, volle a S. Maria Maggiore le prime statue celebrative del Presepio vivente di S. Francesco, che avrebbero poi gettato le basi alla tradizione diffusa in ogni continente dai padri francescani come strumento di evangelizzazione (ed è proprio negli antichi inventari dei beni ecclesiastici appartenenti ai figli di S. Francesco che troviamo i *Presepi di piccoli pupi*).

Concludendo, la storia del Presepio offre oggi un elemento in più ai biografi locali di Niccolò IV, che non hanno ancora valutato la possibilità del suo straordinario intervento nella commissione della prima Natività scolpita a tutto rilievo. E di tutto questo noi presepiisti piceni ne siamo veramente orgogliosi e, con rinnovata coscienza del nostro ruolo lavoreremo insieme affinché la nostra tradizione, radicata nei secoli, abbia sempre nel suo sviluppo caratteristiche proprie e qualitative.



Sopra: particolare del Presepio medievale dedicato a Capparucci di Monsampolo

Sotto: particolare del Presepio medievale "L. Capparucci" realizzato da Luigi Girolami



**L'ADORAZIONE DEI MAGI** Nella basilica di S. Stefano di Bologna si conservano cinque statue di legno raffiguranti i re Magi con la Natività attribuite a Simone de' Crocifissi e datate al 1370. Recenti restauri hanno però proposto un'altra datazione vicino al 1250 tirando in ballo anonimi intagliatori attivi a Bologna nel XIII secolo; ma nell'ambito di tali lavori non sarebbero stati scoperti riferimenti epigrafici e non esistono elementi archivistici di committenza per verificarlo (per saperne di più, cfr. *Il Presepio dell'Associazione Italiana Amici del Presepio*, n. 178, giugno 1999).